

Patologie del bovino

L'IzsVe pubblica una linea guida sulla NEOSPOROSI BOVINA

L'Istituto zooprofilattico delle Venezie ha di recente pubblicato una linea guida relativa alla neosporosi bovina, patologia di cui, ancor oggi, sono poco noti i dati di sieroprevalenza. Come ricordato nell'introduzione al testo, a cura di Antonio Barberio, e Alda Natale, l'agente della neosporosi, descritta per la prima volta in Norvegia nel 1984 in un cane, inizialmente fu confuso con *Toxoplasma gondii*, protozoo parassita strettamente correlato, e solo nel 1988 è stato classificato come nuova specie e denominata *Neospora caninum*. Da allora la neosporosi si è rivelata una patologia estremamente diffusa nella specie bovina e nel cane in tutto il mondo, rappresentando una delle più importanti cause di aborto e nati mortalità nell'allevamento bovino, in particolare nel settore della produzione lattiero-casearia.

In Italia, non essendo mai stati applicati piani di controllo ufficiali, i dati di sieroprevalenza si deducono da studi locali, con ampie variabilità di stima dovute ai metodi diagnostici applicati, al tipo di allevamento, alla valutazione condotta a livello individuale o aziendale. La sieroprevalenza individuale varia dal 22% al 64%, quella aziendale dal 55% al 77%.

Studi condotti dall'IzsVe nella Regione Veneto in una popolazione di quasi 2.000 vacche da latte hanno dimostrato sieroprevalenze significativamente superiori negli animali che avevano abortito (43,2%) rispetto alla totalità della popolazione.

A livello mondiale è stato stimato che *Neospora caninum* sia responsabile di aborto nella specie bovina in un range percentuale che va dal 15 al 21%.

A fronte dell'estrema diffusione del parassita, gli strumenti di controllo sono a oggi limitati, tanto da consigliare talvolta l'opportunità di limitare gli effetti clinici di questo patogeno agendo in modo indiretto, con il controllo di altri agenti infettivi "complicanti" presenti in allevamento (ad es. BVD virus), piuttosto che attraverso un programma di controllo/eradicazione. L'IzsVe ha ritenuto importante trasferire ai veterinari pubblici e liberi professionisti le conoscenze emerse in questi ultimi anni al fine di migliorare le capacità diagnostiche e operative di tutti i colleghi che seguono, con diverse funzioni, gli allevamenti di bovine da latte.

Frutto di questo lavoro è la stesura di linee guida che illustrano in modo sintetico lo stato dell'arte delle attuali conoscenze sulla neosporosi

bovina, e che contengono una serie di raccomandazioni e consigli operativi pratici derivanti dall'analisi delle evidenze scientifiche pubblicate su riviste internazionali. L'obiettivo finale è fornire ai colleghi veterinari una serie d'informazioni che possano essere d'ausilio nella prevenzione, nel processo diagnostico e nella gestione dei casi clinici riscontrati durante la loro attività lavorativa. |